

Dalle corporazioni alla grave crisi del 1500 e 1600

Negli anni che vanno dal 1100 al 1400 si delineano importanti novità nel mondo del lavoro. Nelle città, dove aumenta considerevolmente il numero degli abitanti, i lavoratori si riuniscono in associazioni volontarie. Vengono chiamate *confraternite*, poste sotto la protezione di un Santo. I *confratelli* si aiutano, ma aiutano anche i bisognosi, li assistono se ammalati.

Queste associazioni lentamente si modificano. I tessitori, i panettieri, i fabbri, i calzolai... si uniscono in 'associazioni di mestiere', si danno un regolamento, proteggono i segreti del loro mestiere con giuramento. Noi le chiamiamo *corporazioni*, ma in quel tempo in Italia si chiamavano *arti*, in Francia *gilde*, in Inghilterra *ghild*, in Germania *Guiden*.

In ogni professione operai, piccoli artigiani, aiutanti, apprendisti, restavano strettamente sottoposti ai capi che venivano eletti. Questi capi giuravano sulle reliquie di un Santo di 'proteggere la corporazione' con lealtà. Il lavoro notturno e quello festivo erano vietati. L'orario andava dall'alba al tramonto, più lungo d'estate, più corto d'inverno.

Nel 1400 le corporazioni decadono. Lo Stato (sempre più impegnato in guerra costose) le condiziona, le sfrutta imponendo tasse che schiacciano i lavoratori.

Nel 1500 si amplia il libero commercio e il libero mercato (è stata scoperta l'America), decade il senso 'religioso' del lavoro. Chi è ricco impone forme di lavoro che sfruttano i lavoratori per accumulare nuove ricchezze. Nelle città e nelle campagne si diffonde una nuova povertà, con gente che per campare accetta qualunque salario.

«È noto il caso di Giovanni Boinebroke - scrive A.M. Baggio -: dava da lavorare agli artigiani locali (nella Francia del Nord) la lana che importava dall'Inghilterra, comprando poi il prodotto finito. Fornire materiale scadente e pretendere un prodotto eccellente faceva parte delle sue abitudini. Praticava un'usura spietata, imponendo il rimborso in prestazioni lavorative anziché in denaro, in modo tale che gli artigiani del suo giro somigliavano un po' alla volta più a dei servi che a dei lavoratori autonomi. I comportamenti alla Boinebroke erano diffusi; un imprenditore come lui controllava tutta la catena produttiva».

Nel 1500 e nel 1600 non arriva soltanto lo sfruttamento del lavoro. Con gli scontri continui tra Francia e Spagna, nell'Europa e specialmente in Italia (le cui regioni sono occupate ora dall'uno o dall'altro contendente) arrivano tempi oscuri.

«Il Cinquecento e il Seicento sono secoli di guerre continue che portano con sé carestie e pestilenze. L'Europa è attraversata da una fiumana di derelitti, che trascinano un'esistenza allucinante. Profughi di vario tipo, disertori, mercenari, reduci dagli eserciti disciolti, vivandiere, prostitute, storpi e ciechi delle organizzazioni di mendicanti, disoccupati, gente che fuggiva dai debiti, furfanti veri e propri, falsi monaci e falsi pellegrini: mille diverse povertà si mischiano con gli artigiani itineranti, i pellegrini veri, i lavoratori stagionali, in un flusso continuo e spesso disperato. Per tutti un incubo comune: la fame. Nella dotta Padova del 1529, ci racconta il bolognese G.B. Segni, 'ogni mattina si ritrovavano per la città 25 e 30 morti di fame sopra i lettami delle strade. Li poveri non avevano effigie umana'. Non esistono strutture pubbliche capaci di affrontare i mille bisogni insoddisfatti. È l'iniziativa cristiana che vi provvede. Quella di Girolamo Emiliani, per esempio, che per molto tempo aveva servito la Repubblica Veneta, in pace e in guerra. Convertitosi al cristianesimo, si diede a raccogliere ed educare gli orfani, lui che molti ne aveva forse procurati combattendo" (A.M. Baggio). O quella di Giuseppe Calasanzio, che vedendo le bande di ragazzi poveri e abbandonati della città di Roma afferma che "il male non proviene dall'istruzione ma dall'ignoranza ch'è tenebra, languore e quasi morte dell'anima».

Questa affermazione - scrive Filippo Hazon - «sul piano storico è rivoluzionaria, tanto più che fa seguire alle affermazioni i fatti, compiuti con eroica virtù e fra difficoltà e asprezze senza fine. Il Calasanzio iniziò la prima scuola popolare gratuita, e deve essere considerato uno dei massimi riformatori ed innovatori del sistema scolastico. Accanto a quello di Girolamo Emiliani e del Calasanzio prendono vita i movimenti prodotti da una eccezionale fioritura di grandi personaggi le

SALESIANI PER IL LAVORO

ONLUS

cui attività di assistenza e di educazione a favore della gioventù, promosse con genuino spirito evangelico, hanno dato vita ad ordini o congregazioni religiose tuttora fervidamente presenti e ad innovazioni profonde delle strutture educative».